

## **URBAN FOOD POLICIES: RESEARCH AND COOPER-ACTION BETWEEN NORTH AND SOUTH**

Egidio Dansero

University of Turin, Department of Cultures, Politics and Society, Italy, [egidio.dansero@unito.it](mailto:egidio.dansero@unito.it)

Questa sezione di JUNCO raccoglie alcune delle riflessioni che sono state presentate in occasione dell'evento "Urban Food Policies: research and cooper-action between North and South", svoltosi a Torino il 15 dicembre 2016. L'evento è stato co-organizzato dall'Università degli Studi di Torino e dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) e si è svolto nel quadro delle iniziative collegate alla Giornata Mondiale dell'Alimentazione (GMA). Celebrata in tutto il mondo il 16 ottobre, data della fondazione nel 1945 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), alla GMA sono dedicate da alcuni anni delle iniziative sul territorio italiano distribuite su un arco temporale più esteso, lungo tutto il periodo autunnale.

Il tema dell'incontro è stato dedicato alle politiche urbane del cibo che rappresentano un nuovo spazio di cooperazione allo sviluppo, di riflessione e azione politica anche nel contesto italiano, grazie alla spinta di esperienze e iniziative internazionali, quali l'iniziativa della FAO "Food for cities", nonché del lancio e diffusione del Milan Urban Food Policy Pact al termine di Expo 2015 (vedi oltre). Parlare di politiche urbane del cibo significa collegare e stimolare in una visione sistemica una pluralità di azioni e progettualità verso un orizzonte di maggiore sostenibilità. Il come fare sistema, il ruolo degli attori pubblici, di mercato, della società civile e in particolare dei movimenti del cibo, le modalità con cui definire e condividere obiettivi e mettere in moto attori e processi dipendono da una pluralità di fattori localmente specifici, all'interno di un processo che sta acquisendo un interesse e un respiro internazionale, in stretta relazione anche con l'Agenda 2030 e la correlata "Nuova Agenda Urbana" delle Nazioni Unite, adottata al termine della conferenza "Habitat III" svoltasi a Quito nell'ottobre 2016.

Il seminario e questi atti sono dunque un'occasione per conoscere le iniziative sul tema da parte della cooperazione italiana e delle principali organizzazioni internazionali che si occupano dell'alimentazione, in un confronto con esperienze e iniziative a Torino e Milano. Uno degli obiettivi del seminario era proprio il mettere a confronto iniziative internazionali del mondo della cooperazione ed esperienze locali. Il lavorare sul territorio, nel costruire e dare senso al nuovo spazio di azione delle politiche urbane del cibo acquisisce ancor più interesse nella prospettiva di

partenariati territoriali tra città tra e nel Nord e Sud del mondo. Torino e Milano oltre ad essere tra le città italiane che più sono attive sul tema delle politiche urbane del cibo, hanno un'esperienza consolidata e un vivo interesse e coinvolgimento in iniziative di cooperazione decentrata e partenariati territoriali con diverse città pressoché in tutti i continenti. Soprattutto nelle relazioni con le città del Sud i partenariati territoriali focalizzati sulle politiche urbane del cibo possono essere un'opportunità di uno scambio meno asimmetrico che in altri ambiti tradizionali della cooperazione decentrata (es. anagrafe, gestione dei rifiuti ecc.) in quanto opportunità di azione inedita nel suo collegare iniziative non nuove (es. agricoltura urbana e periurbana, mercati rionali, ristorazione scolastica ...) in un contesto di senso e in un orizzonte politico più ampio.

Per queste ragioni l'incontro del 15 dicembre è stato suddiviso in due parti. Dopo i saluti istituzionali dell'Università (con il Rettore Gianmaria Ajani), del rappresentante della DGCS (con il Dott. Stefano Ligrone, vice capo dell'ufficio multilaterale) e del Comune di Torino (con Federico Mensio, Presidente della Commissione ambiente), la prima parte ha dato voce alle organizzazioni internazionali più legate al tema della GMA. Sono intervenuti rappresentanti della FAO, con il Dott. Thierry Giordano (*Partnerships, Advocacy and Capacity Development Division*) che ha presentato una riflessione sulle *Urban Food Policies. Opportunities and challenges for African cities*, e la Dott.ssa Michela Carucci (*Plant Production and Protection Division*), che ha presentato la *Food for the cities initiative* avviata dalla FAO già nel 2001 ed oggi uno dei punti di riferimento a livello internazionale nel campo delle politiche urbane dell'alimentazione. E' poi intervenuto Jimi Richardson (*Programme Policy Officer, Emergencies and Transitions Unit (OSZPH), Policy and Programme Division* del World Food Programme di Roma), con una riflessione sulle *Urban crises* in cui il problema dell'alimentare della città si presenta in termini drammatici, seguita dall'intervento di Jenny Calabrese, quale rappresentante del *Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes* di Bari (CIHEAM), che ha presentato una prospettiva pluriennale di ricerca e cooperazione sui temi dell'agricoltura urbana e periurbana in un'economia di prossimità nel contesto mediterraneo con una relazione *The Contribution of CIHEAM to urban food policies, research and cooperation in the Mediterranean*.

Ha chiuso la prima parte dell'incontro il rappresentate di Slow Food International (Ludovico Roccatallo) con una riflessione su *Il ruolo di Slow Food nelle politiche urbane del cibo*, che tra le varie attività ha promosso il progetto "Nutrire Milano", legato a Expo 2015 ed ha svolto un ruolo rilevante nei processi di costruzione di una politica urbana del cibo nel Torinese.

Questo intervento, che ha sottolineato l'importanza di superare una prospettiva urbano-centrica guardando a un sistema territoriale del cibo, ha consentito pertanto un immediato passaggio alla

seconda parte dell'incontro, che si è focalizzata sui casi di Milano e Torino, rilevanti per più ragioni. In primo luogo sono tra le città italiane in cui il dibattito sulle politiche urbane del cibo è più avanzato, con un percorso strutturato di analisi del sistema del cibo, di confronto e coordinamento degli attori del sistema, di costruzione e orientamento di politiche<sup>1</sup>. In secondo luogo entrambe le città hanno legato la loro immagine a importanti eventi strettamente correlati al tema del cibo: Milano in particolare con l'Expo 2015 e Torino soprattutto con l'ormai consolidato appuntamento biennale del Salone del Gusto e di Terra Madre, che dall'edizione 2016 sono stati accorpati con la nuova denominazione di Terra Madre-Salone del Gusto, un'inversione non soltanto nominale a sottolineare l'ulteriore evoluzione dell'evento. Infine, Torino e Milano sono infine due città molto attive nel campo della cooperazione decentrata, e con loro i territori metropolitani e regionali, con una pluralità di consolidati partenariati territoriali.

Una delle eredità immateriali più rilevanti di Expo 2015 è rappresentato dal Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP), quale strumento di azione e di partenariato territoriale, su cui si è incentrato l'intervento di Cinzia Tegoni (Project Manager di "Food Smart Cities for development", Dipartimento relazioni internazionali, Comune di Milano). Siglato da 100 sindaci di città di tutto il mondo nell'ottobre 2015 (tra cui ovviamente Milano e anche Torino), il MUFPP registra oggi l'adesione di oltre 130 città ed è diventato un punto di riferimento nel dibattito internazionale. Andrea Magarini (EStà - Economia e Sostenibilità) ha presentato l'*Urban food policy experiences in Milan and in the world*, offrendo, oltre che un panorama dei presupposti, delle logiche e delle indagini di supporto al processo della Food Policy di Milano, anche uno sguardo comparato sulle esperienze di politiche urbane del cibo nel contesto internazionale, con particolare riguardo alle città del Sud globale.

L'attenzione si è poi spostata verso Torino, dove lo scrivente, (Egidio Dansero, coordinatore dell'Atlante del cibo di Torino metropolitana) ha delineato il quadro dei processi che stanno costruendo le politiche del cibo nel contesto torinese (dall'azione trasversale "cibo-città" in Torino Smile, al "tavolo di visione" Torino Capitale del cibo, promosso dall'Associazione Torino Strategica nel quadro del III piano strategico di Torino con la proposta di una Food Commission, al processo Nutrire Torino Metropolitana, ideato e co-promosso da Città Metropolitana e Università di Torino, al progetto europeo Smart Food Communities). E' poi seguito l'intervento di Maria

---

<sup>1</sup>Bottiglieri M., Pettenati G., Toldo A. (a cura di) (2016), *Toward the TurinFood Policy. Goodpractices and visions*, FrancoAngeli, Milano; Calori A., Magarini A. (2015), *Food and the Cities, politiche del cibo per città sostenibili*, Edizioni Ambiente, Milano; Dansero E., Di Bella E., Peano C., Toldo A. (2016) "Nutrire Torino Metropolitana: verso una politica alimentare locale" *Agriregionieuropa*, 12, 44.

Bottiglieri (Settore Relazioni internazionali del Comune di Torino e referente per Torino del progetto “Smart Food Communities”) che ha illustrato il percorso che ha portato all’inserimento del diritto al cibo nello Statuto della Città di Torino.

Vi sono poi stati interventi programmati da parte di diversi attori del mondo della cooperazione internazionale e del sistema locale del cibo nella Torino metropolitana: Giorgio Garelli (Regione Piemonte, settore relazioni internazionali), Daniela Guasco (Consorzio Ong Piemontesi), Paolo Lana (rappresentante di Coldiretti Torino), Andrea Saroldi (rappresentante della rete GasTorino) e Federico Daneo (Direttore del Centro Piemontese di Studi Africani).

Il seminario ha dunque offerto un piccolo spaccato sulle potenziali e interessanti convergenze tra gli sguardi e le azioni di attori diversi attivi nel campo della sicurezza e della sovranità alimentare. Porsi nella prospettiva di politiche urbane del cibo, cercando di adottare una prospettiva capace di leggere il territorio nella complessità delle relazioni che legano contesti urbani e rurali in processi di espansione urbana (quanto a organizzazione dello spazio e quanto a stili di vita e mobilità) consente di interpretare e collegare una pluralità di pratiche che agiscono nel locale da parte di una pluralità di attori che si muovono attorno al sistema del cibo. Il “locale” delle politiche urbane del cibo va interpretato in senso allargato, come propone la prospettiva del City RegionFood System adottata dalla FAO e da altre organizzazioni e reti internazionali e in ogni caso va costruito nei processi, superando concezioni puramente amministrative e/o funzionali del territorio, in una logica di governance territoriale che vede gli enti locali interagire con gli altri attori del sistema territoriale del cibo (dai produttori, agli attori della distribuzione alimentare, alle associazioni dei consumatori e alle iniziative di lotta agli sprechi di cibo).

In questo contesto il ruolo delle università è rilevante, nei suoi diversi e correlati ambiti tra ricerca, formazione e terza missione che sono chiamati a confrontarsi e ridefinirsi nell’orizzonte delle politiche urbane del cibo, sia nell’ambito delle iniziative di cooperazione internazionale, sia in quello di quelle su e con il territorio locale. Significativamente si è voluto avviare un gruppo di lavoro “cibo” all’interno del recentemente costituito Green Office dell’Università di Torino (UniToGO), quale opportunità di costruire un’azione riflessiva e critica all’interno delle costruende politiche urbane del cibo da parte di una comunità universitaria composta da oltre 74.000 persone, di cui oltre 70.000 giovani in una fase particolarmente rilevante nel costruire le proprie scelte di vita e la propria dimensione individuale, sociale e politica.